NEL GIORNO

DELLE FAUSTISSIME NOZZE

GIUSTI - FASIOLO

Antonio Solitro

Il canto dello sposo

SALO'

Tipografia Andrea Pirlo e C.
1881.

NEL GIORNO

DELLE FAUSTISSIME NOZZE

GIUSTI - FASIOLO

Ai Genitori della Sposa.

Stimatissimo Signor Dottore,

Gentilissima Signora Maria,

Oggi è giorno di festa nella lor casa, ed io, che, per verace attaccamento (quantunque di costà lontano) mi trovo sempre fra loro colla mente e col cuore, non posso non unirmi in ispirito a tale gaudio, che dev' esser senza dubbio condiviso da tutti gli amici della famiglia.

Questo però non poco m' addolora, che, cioè, per mia sventura, io sia lontano di costà, nel giorno di sì lieto avvenimento, poichè penso, che l' essere testimonio personale dell' esultanza d' ognuno, crescerebbe la mia, la quale già è grande; e sento inoltre, che troppo mi spiace di restar privo, per tal guisa, di assistere a questa solennità, che resterebbe fra le più gradevoli rimembranze della mia vita.

Di più son certo, che, s' io fossi costà, una mia stretta di mano o l' espressione degli occhi e della voce, direbbero loro assai più che un semplice foglio; ma di ciò mi darò pace, ritenendo, ch' Eglino, più che badare alla forma, vorranno interpretare l' intenzione ed il cuore da cui viene.

Certamente la lontananza d' una figlia, per quanto sia nell' ordine naturale delle cose umane, arreca un segreto dolore

al cuore d' un padre; certamente Ella, gentilissima Signora MARIA, *troverà più vuota la sua casa. dopo che sia privata d' uno dei fiori che l' abbellivano; e il medesimo sentimento proveranno gli egregi Zii, ch' erano alla giovanetta come un secondo padre ed una seconda madre; ma sarà questo di quegli affanni che i genitori sopportano lietamente, poichè eglino al proprio antepongano sempre il bene dei figli, e già sanno che questi si educano non per sè, ma per la patria e per la societá.*

Sia dunque la loro Eleonora felice quanto merita. È questo l' augurio migliore ch' io possa farle: e sarà certo felicissima se la reale esistenza de'meriti di Lei, o la sincerità dell' augurio devono determinare gli eventi – Nè voglia Ella sdegnare la quì unita fantasia, che, non so come, mi uscì dalla penna. Vuolsi che le grandi gioie tolgano momentaneamente la parola: se così è, Ella, leggendo i miei versetti, potrà press' a poco imaginare quello che, sol più tardi, le potrá dire il Suo sposo.

Mi credano, stimatissimo Sig. Dottore, gentilissima Sig.ª Maria, coll' usata stima e devozione

Salò, 25 Giugno 1881.

Loro Devotissimo Affezionatissimo
ANTONIO SOLITRO

Alla Sposa

Il Canto dello Sposo.

Bruna è la mia fanciulla — come serena notte d'estate è soave il suo guardo: Ella m'apparve - fantastica visione — nei Sogni della mia giovinezza, ed un vago desio rese inquiete le mie notti - io già l'amavo.

E mi sentii solo..... Il sentier della vita sembrommi brullo e sconfortante: io vagheggiava l'imagin de' miei sogni - una cara compagna al mio viaggio.

Nè fu vana la speme — Sempre ricordo il dì ch'io l'incontrai la prima volta. Lo credetti un prodigio! Era ben dessa la vergine sognata - o forse il core, desioso di luce e di calore, scoprendo il Sole, innalzava il suo canto?....

Era malinconica l'ora, e l'usignuolo riempiva di sue tremule note il solingo boschetto: non meno dolce di quelle note parvemi la sua voce.

Io seguii le sue orme — la vidi incedere tutta in sè raccolta; ed esultai sentendola celebrare buona e soave fra le sue coetanee.

Come tremavami il core nell'appressarla. Mai le ore mi parver più fugaci, e l'avvenire mai più rimoto.

Accostati mia bella: un indugio maggiore m'affanna - voglio farti mia sposa: voglio farti la dolce compagna del viver mio.

Recatele la veste nuziale; e sia essa del color di tuberosa, sia candida come l' anima sua — recatele la ghirlanda di bei fiori d' arancio, profumata come l' alito suo.

Vieni amor mio; la mia casa t' aspetta: io l' ho parata a festa — sarà segnale d' esultanza e di fortuna il tuo arrivo.

Vieni mia cara - l' amore è la vita degli angeli: ci fu concesso ai mortali sulla terra, perchè l' esistenza riuscisse gradita.

Esso è la stella polare ai naviganti - misero chi nelle tenebre del dolore resta privo del suo raggio!

Vieni fanciulla. Sarà piena d'esultanza la nostra primavera. Facciamone tesoro, perchè fuggevole è la vita a chi ama, e questa dolce stagione non si gode che una volta sola.

Cari frutti dell' estate, i nostri figli ci faranno riviver nel passato - Dolce ci sarà preparare ad essi le gioie d' un Aprile novello.

Quelle gioie consoleranno le subitanee tristezze dei giorni in cui le piante rendono alla terra le lor spoglie. Riparleremo allora dei bei tempi passati - quelle memorie, ancor vive e fragranti, ci allieteranno l' autunno.

Vieni delizia. Ogni istante del viver mio t' appartiene - la mia più cara speranza è di farti felice - il più gradito compenso sarà esser certo che tu nulla desideri.

Addì 25 *Giugno* 1881.

A. S.